

## PATERSON

Regia: Jim Jarmush

Interpreti: Adam Driver, Golshifteh Farahani, Kara Hayward, Sterling Jerins

Origine e produzione: USA / AMAZON STUDIOS, K5 FILM

Durata: 115'

*New Jersey, USA. Paterson lavora come autista di autobus nella città di Paterson, di cui condivide il nome. Ogni giorno, Paterson segue una semplice routine: conduce l'autobus lungo il percorso osservando la città che si riflette nel parabrezza e ascoltando frammenti di conversazione che circolano intorno a lui; scrive poesie nel suo notebook; porta fuori il cane Marvin; si ferma in un bar dove beve sempre la stessa birra; torna a casa da sua moglie, Laura. Il mondo di Laura, invece, è in continua evoluzione, con nuovi stimoli e nuovi sogni ogni giorno. Paterson e sua moglie si amano e si sostengono a vicenda: lui per le ritrovate ambizioni di Laura; lei per il dono per la poesia del marito. E insieme affrontano i trionfi e le sconfitte della loro vita quotidiana.*

"(...) splendido film di Jarmusch (...). Il regista, raccontando come la quotidianità può venir squarciata da qualche verso segnato su un notes, da qualche schizzo paranormale, cita anche Dante e Petrarca ma la sua piccola grande storia, oltre gli odiati cliché fantasy hollywoodiani, è omologata su ogni tipo di paura, malinconia e solitudine. Bravi Adam Driver, l'iraniana Golshifteh Farahani, Marvin il bulldog che ruba le scene in un incrocio di sguardi che insegna la ripetitività del tutto, con un intervallo per la birra al pub. Paterson è il sogno del cinema che crede nell'uomo: vedetelo."

Maurizio Porro, 'Corriere della Sera'

"Ci sono registi, pochi, che non deludono mai. Fra questi Jim Jarmusch occupa un posto a parte, anche perché da più di trent'anni resta ostinatamente fedele al suo modo di fare cinema indipendente, senza nostalgie ma con rigore, inventiva e curiosità inesauribili. Questo Paterson poi, così distillato e minimale, è quasi una provocazione in cui ogni potenziale conflitto, da film 'all'americana', viene puntualmente, beffardamente eluso. Perché la cosa più difficile è proprio cogliere (interrogare) il pacifico mistero della vita di ogni giorno, la sommessa trama di echi, rime, coincidenze che si affaccia nelle circostanze più disparate. (...) Prima di quel bellissimo finale quasi zen con cui si chiude questo film sul fare poesia che schiva tanto il facile ermetismo quanto le trappole pop e spesso insopportabili del 'poetico' al cinema. Con una semplicità e insieme una profondità che sono davvero un dono. Oggi più che mai."

Fabio Ferzetti, 'Il Messaggero'